

Mercoledì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 97.

10 Dicembre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
Per la Provincia Toscana . . . 4,00 7,50 14
Per le altre parti del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioni, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: fratelli *Gronzona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

ALBUM

DELLE CARICATURE

DEL GIORNALE

IL LAMPIONE

È pubblicato il quinto trimestre delle Caricature in carta distinta.

Con caricature in colori. F. 20
Dette in nero . . . » 40

Per comodità degli acquirenti, gli album si rilasciano anche in corso d'associazione al prezzo notato nella coperta, a rate mensili da stabilirsi.

Chi bramasse acquistare tutta la collezione dei cinque trimestri, a pronta valuta sarà rilasciata

In colori per F. 62
In nero per » 31

La vendita è presso la nostra direzione, Via S. Egidio, n° 6455, p. p.

LA CAMICIA ROSSA

Io ho nome *Legione* perocchè
siam molti — (S. Marco C. V.)

Ora tu posi come una mesta
Ch'attende il giorno della sua festa,
Ed io con l'alma trista e commossa
Ti guardo, e lagrimo, camicia rossa!

Nei lidi siculi la prima volta
Giovine altero, io t'ebbi accolta,
E nel chiamarti la sposa mia
Seguimmo insieme la stessa via.

Oh allor non eri, quale tu sei
L'umile vesta dei giorni miei,
Eri l'insegna della riscossa
O disprezzata camicia rossa!

Tu sei di tanta gloria beata
Che da due mondi sei desiata;
E l'Anglo, e l'Unghero scesero in campo
Del tuo divino furore al lampo.

Fino le imbelli fanciulle ornarsi
Di te si piacquero, e innamorarsi;
Nè da quei cuori giammai rimossa
Fu la tua immagine, camicia rossa.

E come un voto di casta fede,
Che amor d'Italia solo concede,
Nella parete d'ogni umil tetto
Pendesti a culto di santo affetto.

Tradita, fosti più grande — e Pisa
Luce ha più bella con te divisa. . . .
Oh quella guerra che t'hanno mossa
T'ha sublimato, camicia rossa!

Nella tua fiera melanconia
Tu mi rammenti Venezia mia;
Nella tua vita vinta, non doma
Sembri ripetere: O Morte, o Roma! . .

Oh vieni, vieni! — Col sol d'aprile
Impari il mondo che non sei vile. . . .
Roma e Venezia! — poi nella fossa
Scendiamo insieme, camicia rossa!
A. D.^r GALANTI.

REQUIESCAT IN PACE

Il Ministero dello Stato d'assedio, degli arresti in massa, delle fucilazioni senza processo, dello scioglimento delle associazioni, della soppressione della stampa, non è più: *Requiem aeternam.*

Il Ministero che insanguinò le rupi di Aspromonte, non è più: *Requiem aeternam.*

Tutti i cavalieri dei poveri due Santi, tutti i benemeriti di questo e l'altro mondo, si circondino la testa di fazzoletto di malva, e mettano il velo al cappello: *Lugete Veneres, Cupidinesque.* Il Sultano della mezza luna è pazzo. Il Sultano della luna intiera non è più: *Requiem aeternam.*

Il catafalco occupa tutta la Piazza Castello. Ai quattro angoli stanno col fazzoletto sugli occhi la *Monarchia Nazionale*, la *Discussione*, il *Cittadino d'Asti*, e lo *Statuto*. Stanno seduti sopra un mucchio di torchi rovesciati, di caratteri confusi e di articoli stracciati, si guardano scambievolmente, alzano gli occhi al cielo e sospirano.

Sulle quattro fronti del piedistallo leggonsi a caratteri funerarii quattro iscrizioni, del tenor seguente:

I.

Non cadde no, precipitò di sella,

II.

*Superbi, formidabili, feroci,
Gli ultimi moti fur, l'ultime voci.*

III.

*Un connubio di destra e di sinistra
Lo piombò col centro.*

Non c'è bisogno di dire che non mancava alla dolente cerimonia il nostro poeta Prati. C'è bisogno di dire però una stanza da lui improvvisata nella notte solenne in cui il mese di novembre faceva la consegna al mese di dicembre:

*E vero? È vero? o non è vero? Dio!
Così finì la dolorosa scena?
Ah! barbaro destino, ingrato e rio!
Alla mia musa or chi darà la lena?
Tesori e onori avea pel mio Battazzi,
Or, morto lui, che mi daranno? . . .*

Per indisposizione del nostro Caricaturista, viene ritardata d'un giorno la pubblicazione di questo numero

I FIGLI D' EVA

Quadro storico acquistato dal Municipio d' Alessandria dopo la caduta del Ministero-Rattazzi.



E il Signore disse a Caino: Uve è Abele tuo fratello? Ed egli disse, io non so: sono io il guardiano del tuo fratello? Che hai tu fatto? la voce del sangue del tuo fratello grida a me dalla terra. Ora dunque tu sei maledetto e sarai cacciato dalla terra che ha aperta la sua bocca per ricevere il sangue del tuo fratello dalla tua mano.

Genesi IV. 7.

Intanto che la folla si fa sempre più fitta, più densa, attorno al catafalco, una voce come di tuono scende dall'alto, si veggono uscire dal Palazzo Carignano tre donzelle d'una bellezza soprannaturale, ed avvicinarsi.

Erano nientemeno che la Libertà, la Costituzione e la Giustizia.

La Libertà indossava un abito da festa, e con una voce angelica cantava: *Osanna, Osanna in excelsis!*

La Costituzione le faceva da contralto, e cantava *Noli me tangere!*

Mentreché la Giustizia, tratta la daga giungeva all'alto del Catafalco ed a lettere di bronzo vi scolpiva: *Iddio non paga il Sabato.*

Tutto questo, come si sa, è avvenuto ieri. Cosa è avvenuto quest'oggi! Del morto non se ne parli più. Ma chi saranno i vivi destinati a raccogliere la *deliziosa* eredità?

Invitato Torrearsa, ha declinato e coniugato il suo *non possumus*. Cassinis ha avuto una *chiamata*, ma non sappiamo se per seppellire i morti, o per battezzare i vivi! Intanto Cialdini è arrivato a Torino.

Ad quid?

Il morto prima di dar l'ultimo sospiro disse ai vivi: io voglio, miei cari, rinforzarvi, ma i vivi i quali sanno che i morti non han che rinforzare, han risposto: Grazie tante, non abbiamo bisogno di voi, i nostri cuochi sanno l'obbligo loro, e per quattrini, se non abbiamo una Sella, sapremo a chi mettere un Basto!

Ma è questa la quistione? Se davvero e la forza che ci vuole, bisognerà ringraziare il Cielo che Cialdini sia giunto in Torino, poichè niente difficile che ei sia chiamato a comporre il nuovo Ministero, ed allora niente improbabile che ne uscirebbe uno così composto:

Presidenza ed Esteri — Cialdini,
Interno — La Marmora,
Guerra — Carini,
Giustizia — Brignone,
Lavori Pubblici — Della Rovere,
Agricoltura e Commercio — Serpi,
Marina — Medici,
Istruzione Pubblica — Pinelli,
Affari Ecclesiastici — Cugia,
Finanze — Cadorna.

Vorremo vedere come possa darsi un Ministero più forte di questo? — E siccome tanto negli affari di Camera e di Gabinetto, quanto in quelli di eredità è indispensabile la maggioranza, il nuovo Ministero, racchiudendo una serie di Maggiori Generali, farebbe chiudere la bocca a qualunque importuno, e si starebbe nella vera pace degli angeli! ! ! ! ! ! ! ! !

Se non che vorremmo che il nuovo Ministero non andasse a prender posto in Piazza Castello, ma cominciasse i suoi lavori sul Mincio, o su qualche altro fiume, che delle chiacchiere da curiali ne abbian piene le tasche, e vorremmo veder fatti, fatti, fatti. Le chiacchiere imbroglia di più le matasse, ci vuole la spada per tagliare i nodi. Come si fece al 1859 e al 1860?

Per ora godiamo, non della morte del Ministero, perchè non siam di quelli ai quali

piace la morte di chi ha fatto male, ma godiamo del trionfo che la legge ha portato sull'arbitrio, la giustizia sulla prepotenza, la Costituzione sull'assolutismo, e la libertà sopra l'oppressione.

Godiamo perchè veggiamo reintegrata l'autorità della Rappresentanza Nazionale.

Godiamo perchè il popolo potrà tornare nella desiderata fiducia, vedendo che v'ha chi veglia sui suoi dritti e sulla sua fortuna.

Godiamo perchè questo giudizio ci fa sicuri che mai più sarà minacciato all'Italia un periodo che la Storia dovrebbe per nostro meglio dimenticare.

È vero che il morto prima di morire cercò mostrare che il sole vien fuori dal Ponente e che tutto il male fatto altro non sia che un bene, ma l'Italia lo ha deriso e l'amico Cesare andò via, e speriamo che non ritorni più: *Requiem aeternam!*

AL MUNICIPIO FIORENTINO

Nel mentre ci aspettavamo l'incominciare dei lavori per l'allargamento e prosecuzione di Via-Vacchereccia, abbiamo veduto che si sono portati in campo altri progetti e dell'ingegnere Poggi e dell'ingegnere Del-Sarto. Sui pochi cenni dati e particolarmente senza conoscere i disegni, il *Lampione* non può dare alcun giudizio intorno a questi nuovi progetti, ma si potrebbe prevedere fino da ora che deviando dal primo si debba fare sempre peggio. Forse non sarà, e noi desidereremmo ingannarci, ma torniamo nuovamente ad insistere presso il Municipio perchè prima d'intraprendere sì importanti lavori, vogliasi far redigere un *Piano Generale* per tutta la Città, e su quello preordinare tutti i lavori che di mano in mano vogliono mandare ad effetto, come si è praticato con felice successo per tutte le più grandi città.

In questa circostanza il *Lampione* è curioso di sapere cosa sia stato del progetto del Mercato e del condotto per l'Acqua, che sembrerebbe tempo ormai che la cosa fosse presa sul serio, mentre fino a qui non ci hanno che lusingato senza alcuna conclusione e non ci hanno dato che il risultato stesso di quei signori presidenti ministeriali che ci volevano condurre a Roma???

Finalmente chiodiamo col fare lode al Municipio dei lavori che ha in costruzione, ma gli rammentiamo che il *famoso Angolo* di faccia alla Via Portinari va rimosso e che se è stato lasciato fino a qui perchè ci si possa assuefare l'occhio, si persuadano una volta che più si vede e sempre è più brutto.

Dunque all'erta e siate certi che vi farete molto più onore col rimediarvi e presto, anzichè perseverare in quella madornale bestialità. Signori componenti il Municipio avete inteso? . . . Signor ingegnere municipale avete capito? . . . speriamo di sì, diversamente siate sicuri, che ogni tanto torneremo a farvi uno svegliarino. E fino a che non avrete appagato il giusto desiderio del pubblico col togliere il *famoso Angolo*, il *Lampione* non si cheterà giammai.

Salute e a rivedersi a un'altro di.

NOTA

Dopo avere scritto le poche parole dirette al Municipio, ci occorre casualmente di vedere un fatto che non possiamo passare sotto silenzio e che sempre più prova come sempre si agisca a *casaccio* e come malamente si faccia sciopero delle sostanze pubbliche.

Nella nuova prosecuzione di Via Nazionale aperta al pubblico, or sono pochi mesi, si sta di più buttando all'aria il nuovo marciapiede non ancora bene ultimato. Domandato, perchè quel lavoro? ci viene risposto per collocare i condotti del Gaz. Il *Lampione* è rimasto di sale, ma non ha potuto che rabbrivire nel vedere come si butta via il denaro del popolo e come si abusi della buona fede pubblica.

Ma domandiamo al Sig. Ing. Comunale, domandiamo al Municipio, del quale pure fan parte una quantità d'Ingegneri, che hanno la pretensione almeno di capire qualche cosa; ma come, si fa una nuova strada, si ricopre del suo pavimento e non si pensa ai condotti per i lumi? . . . ma ciò dimostra chiaramente che nel Municipio Fiorentino si aborre la luce e si amano le tenebre??? No caro Municipio, non è questo il modo d'amministrare bene la cosa pubblica, questo è un defraudare, questo è un assassinare tutto il Comune; e noi torniamo nuovamente a ripetere che prima di fare i lavori bisogna che sia redatto un piano generale, ed allora si farà bene e non si vedrà disfare oggi quello che fu costruito jeri e non si dirà, come oggi, con ragione, che il Municipio ama le tenebre per sperperare tenebrosamente la pecunia pubblica.

AVVISTI

DELLO

ORDINAMENTO NAZIONALE

TRATTATO

del prof. Giuseppe Montanelli.

Prezzo Lire It. 1. 50.

Firenze, Tipografia Garibaldi, 1862.

DELLA

PROSTITUZIONE

IN ITALIA

CONSIDERATA

sotto il rapporto igienico-morale-amministrativo.

OPERA

ARRICCHITA DA DOCUMENTI STORICO-STATISTICI

Raccolti negli Archivi della Polizia e degli Uffici Sanitari del Regno

DAL PROFESSORE

DOMENICO SACCHI

Condizione dell'Abbonamento

L'Opera sarà divisa in due Volumi di 320 pag. ciascuno, in 8° grande. Uscirà a fascicoli mensili di 64 pag. ciascuno. — Ciascun fascic. costerà lire 4 50, da pagarsi all'autore tosto che i signori abbonati l'avranno ricevuto. — Le persone che intendono associarsi dovranno indirizzare le loro domande al prof. DOMENICO SACCHI, via S. Agostino, n° 3, p. p. — L'abbonamento si intende continuativo per l'Opera intiera. — Il primo fascicolo sarà pubblicato il 4° del prossimo gennaio.

RACCOLTA

di 40 Opere drammatiche

DI

ENRICO POERIO

Le Associazioni si ricevono dai principali Librai di Firenze.

Per le condizioni si vedano i manifesti.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.